



**Alla I Commissione Affari Costituzionali
della Camera dei Deputati**

Oggetto: Memoria della FP CGIL per l’Audizione del 26 febbraio 2025 in merito all’esame dei progetti di legge C. 125 Bordonali, C. 600 Rampelli, C. 875 Deborah Bergamini, C. 1716 Governo, C. 1727 Paolo Emilio Russo e C. 1862 Caramiello, riguardanti il «Riordino delle funzioni e dell’ordinamento della polizia locale».

In relazione all’oggetto dell’audizione e considerando i vari progetti di legge attualmente in esame da parte di questa Illustre Commissione, la scrivente Federazione Nazionale, anziché esaminare nel dettaglio i singoli testi, alcuni dei quali presentano differenze nella denominazione, ritiene opportuno esporre le proprie valutazioni e proposte che, a nostro avviso, dovrebbero essere incluse nel testo finale da approvare. Tali osservazioni rivestono particolare importanza per garantire diritti, tutele e dignità al personale della Polizia Locale, nonché per assicurarne un’efficace operatività.

In premessa, si ribadisce la convinzione che la Polizia Locale sia da sempre connessa al territorio, svolgendo una specifica funzione di prossimità riconosciuta dai cittadini, anche nel corso della recente fase pandemica. Questa caratteristica rappresenta un valore peculiare e fondamentale. È altresì cruciale che il lavoro degli operatori sia supportato da un impianto normativo aggiornato, in grado di rispondere adeguatamente ai nuovi compiti e alle attività che ricadono su questo personale. Infatti, la vasta gamma di funzioni garantite dalla Polizia Locale, che comprende anche quelle relative alla sicurezza urbana, a seguito della legge 48/2017 e dei vari decreti successivi, così come quelle inerenti all’ordine pubblico, alle attività su delega delle Procure, alla gestione dell’incidentistica stradale, ai controlli sull’immigrazione, sullo spaccio e sulla prostituzione, evidenziano la



necessità di una normativa moderna di riordino, in grado di garantire le opportune tutele e la valorizzazione del personale della Polizia Locale.

Pertanto, si ritiene che la legge 65/1986 non rispecchi più la realtà radicalmente mutata dai nuovi compiti e funzioni che si sono aggiunti nel corso degli anni. Le valutazioni espresse si fondano quindi sulla convinzione che la suddetta normativa sia ormai obsoleta e inadeguata nel disciplinare il contesto di una moderna Polizia Locale. Si chiede pertanto l'abrogazione della legge 65/1986 e la sua sostituzione con una nuova normativa.

L'intento è quello di conseguire una riforma della normativa di riferimento incentrata principalmente sull'ordinamento della Polizia Locale, comprendente una disciplina organica della materia, evitando il rischio di confondere o accostare le specificità della Polizia Locale con quelle di altre strutture e corpi, diversi per ruolo e funzioni. In tal senso, si esprime una preferenza per i progetti di legge che, per formulazione, si intitolano appunto "Riordino delle funzioni e dell'ordinamento della polizia locale". Infatti, i circa cinquantamila addetti, dopo oltre trent'anni di attesa, non meritano di essere inclusi in una legge di coordinamento delle politiche della sicurezza urbana, nella quale sono aggiunti alcuni articoli dedicati alla Polizia Locale.

Si ritiene quindi necessario sollecitare questa Commissione a privilegiare una proposta di normativa specifica di riforma dell'ordinamento della Polizia Locale, al fine di superare la Legge Quadro n. 65/86, evitando di trattare tale questione insieme alle politiche integrate per la sicurezza.

Si rivendica, pertanto, che il legislatore ridefinisca in modo chiaro e preciso il ruolo, le competenze e le modalità di coordinamento con le altre Forze di Polizia, e che vengano istituite scuole di formazione regionale, chiarendo l'obbligatorietà di tale formazione prima dell'accesso al ruolo e prevedendo un aggiornamento permanente. Si richiede inoltre chiarezza sulle modalità di accesso al ruolo di Comandante, sui requisiti necessari, sulle dotazioni minime dei corpi, sull'accesso alle banche dati e sulla regolamentazione degli scambi informativi.

In aggiunta, a tutela delle lavoratrici dei lavoratori e per garantire una maggiore efficacia della funzione svolta, si propone che gli operatori della Polizia Locale siano autorizzati a portare l'arma in dotazione anche al di fuori del territorio



di competenza e che siano riconosciuti come titolari delle funzioni di pubblica sicurezza, non in qualità di ausiliari.

Si ritiene urgente e necessario affrontare le questioni relative alle tutele, attualmente insufficienti. È fondamentale considerare l'esposizione a situazioni oggettive di decessi, gravi infortuni e malattie professionali derivanti dall'espletamento dei compiti istituzionali, nonché le molteplici attività di Polizia Giudiziaria, di Pubblica Sicurezza e di Polizia Stradale. È necessario riconoscere che le funzioni inerenti la sicurezza urbana integrata e le sempre più impegnative e rischiose attività sul territorio richiedono una risposta normativa adeguata.

Negli anni, si sono registrati gravi casi di aggressioni fisiche subite dagli operatori, alcuni dei quali mortali, nonché di malattie professionali contratte durante il servizio, come dimostrano i dati relativi ai decessi per COVID-19 contratto in servizio. I carichi di lavoro sempre più gravosi hanno creato uno scenario che merita di essere affrontato con idonei interventi normativi.

Pertanto, si richiede che agli appartenenti alla Polizia Locale si applichino le stesse disposizioni in materia previdenziale, assicurativa e infortunistica previste per la Polizia di Stato. Si chiede al legislatore di intervenire in modo chiaro anche ripristinando la normativa sulla pensione privilegiata e sulla causa di servizio, riattivando completamente l'istituto dell'equo indennizzo per tutto il comparto della Polizia Locale, nonché il riconoscimento dello status di vittime del dovere per i caduti in servizio e per i loro familiari, oltre all'inclusione delle attività della Polizia Locale tra quelle gravose.

Inoltre, considerando l'elevata età media degli operatori e il carattere gravoso del lavoro, occorre attuare un piano di assunzioni straordinarie che possa affrontare concretamente le gravi carenze di personale attualmente esistenti.

Relativamente alla natura contrattuale, si sostiene che la Polizia Locale debba mantenere la sua specificità di prossimità, legata al territorio, ma è necessario garantire tutte le tutele in relazione alle attività e funzioni di sicurezza urbana in cui è coinvolta. La soluzione alle attuali criticità passa attraverso la sua valorizzazione, sempre ancorata al comparto delle Funzioni Locali, mediante la sezione speciale già prevista dal vigente CCNL, che deve fornire risposte a tutte le problematiche di natura contrattuale, a partire dalla corrispondenza delle qualifiche



indicate nei progetti di legge in esame con le categorie del sistema di classificazione contrattuale.

Per rilanciare effettivamente la Polizia Locale, occorre fornire anche gli strumenti economici necessari a sostenere tale specificità nel CCNL delle Funzioni Locali. Riteniamo che un intervento sulle risorse derivanti dai proventi delle sanzioni amministrative di cui all'art. 208 del Codice della Strada possa rappresentare una risposta positiva. È fondamentale conseguire l'obiettivo di utilizzare una fonte di finanziamento aggiuntiva, derivante anche da entrate a specifica destinazione, prevedendo un incremento della percentuale di tali risorse da destinare al salario accessorio e l'esclusione di tali somme dal limite fissato dall'art. 23, comma 2, del Dlgs 75/17, come avviene per altre forme di incentivi previsti da norme di legge, che evidenzia come ancora una volta la Polizia Locale venga penalizzata.

Alla luce di tali riflessioni, si sollecita questa Onorevole Commissione a prendere in considerazione le seguenti rivendicazioni, che, a nostro avviso, dovrebbero trovare accoglimento nel testo della nuova legge di riordino delle funzioni e dell'ordinamento della Polizia Locale:

1. Istituzione del **Corpo di Polizia Locale**, con un contingente minimo di personale, accompagnata dalla previsione e incentivazione dell'esercizio in forma associata delle funzioni per i piccoli enti, al fine di ottenere economie di scala e migliorare l'efficacia delle attività sul territorio;
2. Previsione di una **dotazione organica del Corpo** adeguata alla realtà morfologica territoriale, in termini di popolazione, di densità turistica e di flusso di popolazione e d'incidenza degli illeciti che influenzano la sicurezza locale nonché la definizione del rapporto minimo tra operatori e la popolazione residente in base alla tipologia di ente;
3. Esplicitazione delle **qualifiche all'interno dei Corpi**, quali agente, sovrintendente, ispettore, commissario e comandante, demandando al CCNL delle Funzioni Locali la definizione delle relative declaratorie e i rispettivi inquadramenti nelle aree;
4. Predisposizione di **formazione e aggiornamento** professionale, a partire dall'assunzione in servizio e per tutti i passaggi di ruolo interni, accompagnati da addestramento continuo attraverso l'istituzione di Accademie e/o Scuole di



- Formazione e Specializzazione di Polizia Locale, finanziate da regioni, città metropolitane, province e comuni;
5. Qualificazione e valorizzazione del **ruolo dei Comandanti**, prevedendo appositi Albi o Sezioni regionali degli abilitati a ricoprire tale ruolo, con assunzione a tempo indeterminato e provenienti dalla Polizia Locale, i quali dovranno svolgere specifici corsi di formazione integrativi del diploma di laurea tenuti da scuole o accademie regionali;
 6. Recupero dell'ingiustizia verificatasi in alcune regioni in merito all'applicazione della legge 56/2014, che ha visto il personale delle **Polizie Provinciali** uscire dal Corpo per svolgere identiche funzioni in materia ambientale e venatoria, senza garantire la conservazione delle funzioni di Polizia Giudiziaria e di Pubblica Sicurezza, né l'indennità di vigilanza, nonostante le indicazioni del Ministero dell'Interno prevedessero il mantenimento di tali diritti. Si chiede inoltre il riconoscimento delle province e delle città metropolitane per il rimborso degli oneri derivanti dal riconoscimento degli istituti dell'equo indennizzo e delle spese di degenza per il personale dei corpi di polizia provinciale e metropolitana, in quanto la normativa attuale le riconosce solo per i comuni;
 7. Il personale della Polizia Locale ha visto un incremento notevole di funzioni e attività legate alla sicurezza urbana integrata, sempre più spesso venendo chiamato ad intervenire da parte delle altre forze dell'ordine, ma senza ricevere le stesse tutele. Pertanto, è necessario estendere alla Polizia Locale tutte le **tutele assistenziali, infortunistiche e previdenziali** riconosciute alla Polizia di Stato, compreso il riconoscimento della speciale disciplina legislativa destinata alle vittime del dovere per gli operatori deceduti nell'espletamento delle loro attività, da finanziare con risorse economiche specifiche per garantirne la concreta attuazione;
 8. Assicurare la **tutela assistenziale** in caso di malattia e infortuni, con l'attivazione di una specifica classe di rischio che preveda lo stesso trattamento previsto per il personale della Polizia di Stato;
 9. Eliminare le **penalizzazioni** di cui all'art. 71 del DL 112/2008 riguardo al salario accessorio per i primi dieci giorni di **malattia**, come riconosciuto per le altre forze di polizia statali;



10. Estensione alla Polizia Locale della disciplina prevista per i **lavori usuranti**, ai sensi del D.M. n. 67/2011, comportante l'anticipazione di tre anni rispetto ai regimi pensionistici attuali per il personale;
11. Includere tra le funzioni della Polizia Locale anche quelle di **Polizia Tributaria**, limitatamente alle materie e servizi di competenza dell'ente di appartenenza;
12. In relazione alle funzioni della Polizia Locale e al suo impiego nelle politiche integrate di sicurezza urbana, è fondamentale predisporre uno **scambio di informazioni** tra le varie forze di polizia, per valorizzare efficacemente le attività svolte sul territorio dalla Polizia Locale e tutelare gli operatori in servizio. A tal fine, si propone di garantire l'**accesso gratuito ai sistemi informativi** automatizzati del PRA, della Direzione generale della motorizzazione civile e delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, oltre all'accesso gratuito della Polizia Locale alle banche dati SDI gestite dal Ministero dell'Interno;
13. Collegamento delle **sale operative** della Polizia Locale al numero di emergenza 112;
14. Attribuzione del **porto d'armi di servizio**, al pari delle altre forze di polizia statali, anche al di fuori del servizio e del territorio di appartenenza, per doveri d'ufficio e difesa personale, ai sensi degli artt. 52 e 53 del Codice Penale, garantendo maggiore sicurezza per gli operatori e per le comunità;
15. Previsione di **dispositivi individuali di protezione e difesa**, divise, gradi e livree dei veicoli uniformi su tutto il territorio nazionale, in accordo con la Conferenza delle Regioni;
16. Modifica dell'art. 57 del codice di procedura penale per l'attribuzione, senza limitazioni temporali e territoriali, al personale dei Corpi di Polizia Locale della qualifica di agente di **polizia giudiziaria** per gli agenti e ufficiale di polizia giudiziaria per i graduati, nell'ambito del territorio regionale di appartenenza, estendendo tale attribuzione anche alla qualifica di agente di pubblica sicurezza;
17. Assicurare che il diritto di **obiezione di coscienza**, legittimamente esercitato ai sensi della previgente legge 65/1986, consenta ai singoli operatori della Polizia Locale di permanere nei Corpi istituiti. In alternativa, il personale potrà richiedere di essere ricollocato in altri ruoli presso la



- medesima Pubblica Amministrazione o altro Ente, con contestuale rilascio del nulla osta dell'amministrazione di appartenenza;
18. Previsione dell'attribuzione della **patente di servizio** per tutti gli appartenenti alla Polizia Locale, stabilendo il rilascio dei titoli abilitativi per la conduzione o il diporto di mezzi e strumenti di controllo del territorio previsti da leggi, regolamenti o decreti attuativi, attraverso procedure equiparate a quelle delle altre Forze di Polizia;
 19. Rivalutazione dell'attuale **indennità di "area vigilanza"**, istituita nel CCNL, la quale, in base all'art. 10 della legge 65/1986, doveva essere adeguata fino all'ottanta per cento di quella di cui all'art. 43, terzo comma, della L. 121/1981 per il personale della Polizia di Stato, ma che, dopo 39 anni, è ferma al solo 16%. La legge di riordino dovrebbe correggere tale penalizzazione, allineando i valori economici dell'indennità di vigilanza a quelli attualmente vigenti per il personale della Polizia di Stato. Considerata l'entità della rivalutazione da recuperare e le difficoltà per gli enti di finanziare tale costo, si richiede la previsione di un finanziamento con oneri a carico dello Stato e conseguente trasferimento vincolato a favore degli enti che istituiscono i Corpi di Polizia Locale;
 20. In merito alla **contrattazione collettiva nazionale**, poiché la Polizia Locale è ancorata al sistema delle autonomie locali e alla sua specificità di prossimità legata ai territori, si propone di mantenere il riferimento al CCNL delle Funzioni Locali, nel quale è già prevista una sezione specifica. Tale sezione va ulteriormente rafforzata per negoziare ed individuare soluzioni alle attuali problematiche di valorizzazione professionale e salariale del personale, comprese quelle relative alla definizione e allo sviluppo dei profili professionali all'interno delle aree. Ciò rende superfluo il ricorso ad una sezione contrattuale distinta, scongiurando inutili e dannose separazioni e salvaguardando l'unità del comparto. È fondamentale prevedere risorse economiche dedicate che valorizzino la contrattazione integrativa, a partire da quelle derivanti dai proventi del codice della strada. Si sostiene altresì il mantenimento dell'attuale sistema di rilevazione della rappresentanza, evitando l'istituzione di specifici collegi elettorali. Inoltre, tale modalità non risulta nemmeno rivendicata dal personale della Polizia Locale, che, al contrario, nelle elezioni RSU viene spesso eletto a rappresentanza di tutti i



lavoratori dell'ente, rischiando di arrecare più danno che utilità e creando un'ulteriore ambiguità interna al CCNL. Infatti, nel caso in cui fosse prevista l'elezione di collegi specifici, si creerebbe un'anomalia rispetto al principio di rappresentatività stabilito dall'art. 43 del Dlgs 165/2001 per l'area di contrattazione specifica. Si rileva che la rappresentatività sindacale deve essere considerata in relazione al CCNL delle Funzioni Locali e non per settori professionali di una sezione specifica, che è parte "inter contratto" e soggiace alla rappresentatività dell'intero comparto delle Funzioni Locali. Una eventuale rilevazione della rappresentatività per la sezione contrattuale, quindi, oltre a risultare incongruente con le finalità della norma, genererebbe confusione e disparità, soprattutto considerando che il CCNL delle Funzioni Locali include già altre sezioni specifiche, come quella educativa scolastica, quella sanitaria e socio-sanitaria, e quella degli iscritti agli ordini o albi professionali;

21. Previsione che le **risorse** degli articoli 142 e 208 del **Codice della Strada**, i contributi regionali, comunitari o leggi speciali debbano alimentare, in deroga e quindi al di fuori del limite di cui all'art. 23, comma 2, del Dlgs 75/2017, la parte del fondo del salario accessorio attribuito alla Polizia Locale, per assicurare le attività del personale e il corrispondente salario accessorio;
22. Riconoscimento della piena **tutela legale** sin dall'inizio del procedimento, con oneri a carico della Pubblica Amministrazione, in caso di aggressioni subite o azioni lesive dell'operato, del ruolo e dell'immagine del personale della Polizia Locale;
23. Riguardo alle note **carenze di personale**, si evidenzia che la Polizia Locale ha perso circa 16.000 addetti negli ultimi quindici anni. Nonostante tali gravi carenze, sono stati aggiunti numerosi compiti e attività, determinando carichi di lavoro e turni eccessivi e usuranti. Pertanto, si propone la totale copertura del personale cessato e un **piano straordinario di assunzioni**, in modo da garantire il raggiungimento degli standard qualitativi e quantitativi degli organici, da definire in base ai parametri stabiliti dalle regioni. La prima fase potrebbe essere realizzata con una deroga di legge ai limiti vigenti per le assunzioni, specificamente per la Polizia Locale, che consenta, per almeno tre anni, di superare le carenze di personale. Ciò permetterebbe di affrontare



le carenze, ridurre i carichi di lavoro e i turni gravosi, garantendo migliori servizi e sicurezza alle comunità, oltre a garantire il necessario ricambio generazionale in un settore strategico, caratterizzato da un'età media degli addetti eccessivamente elevata per svolgere tali attività;

24. Attualmente, il finanziamento di 20 milioni di euro, istituito con la legge di bilancio 2021, risulta insufficiente rispetto alle reali esigenze, tanto che alcuni progetti di legge stimano almeno in ulteriori cento milioni di euro necessari a coprire i costi della riforma. È fondamentale che il governo riconosca l'importanza di un **investimento adeguato per garantire il successo della riforma**. È altresì possibile individuare anche modalità solidaristiche per il finanziamento, prevedendo una quota-parte delle risorse derivanti dai proventi del Codice della Strada, rappresentando un approccio innovativo e responsabile che contribuisce a garantire le risorse necessarie e promuove la collaborazione tra Stato, Regioni ed enti locali. È essenziale che il personale della Polizia Locale riceva tutte le tutele richieste, al fine di valorizzare il proprio ruolo e garantire un servizio di qualità ai cittadini. Solo attraverso un adeguato finanziamento e un impegno condiviso sarà possibile una riforma efficace e duratura, in grado di rispondere alle esigenze di sicurezza e vivibilità delle comunità locali.

Infine, si intende fare appello a questa Onorevole Commissione affinché la legge di riordino dell'Ordinamento della Polizia Locale venga finalmente attuata. Dopo 39 anni di attesa, durante i quali si sono avviati iter legislativi per vari progetti di riforma, senza che questa tanto attesa legge di valorizzazione e tutela dei lavoratori della Polizia Locale si sia concretizzata, i lavoratori sono stanchi di queste lunghe attese mai soddisfatte.

Pertanto, si chiede a questa Onorevole Commissione, se realmente intenzionata ad approvare la legge, di farlo nel più breve tempo possibile. Le lavoratrici e i lavoratori non possono più sopportare il peso di un lavoro gravoso, carichi eccessivi con turni estenuanti e l'esposizione a rischi e aggressioni quotidiane, il tutto con salari non adeguati e senza alcuna tutela.

Si richiede quindi al Parlamento di non procrastinare ulteriormente l'approvazione di una legge di riordino della Polizia Locale, ormai indispensabile. Dopo tanti anni di attesa e promesse non mantenute, le lavoratrici e i lavoratori



della Polizia Locale meritano risposte valide e tempestive, per garantire la loro dignità e la sicurezza delle comunità che servono.

Auspichiamo un sollecito riscontro alle nostre proposte e un'efficace azione legislativa.

Roma, 3 marzo 2025

Il Coordinatore Nazionale Polizia Locale
Antonio Santomassimo

La Segretaria Nazionale
Tatiana Cazzaniga